

L'appuntamento Il 10 maggio torna nelle piazze l'«Azalea della ricerca», simbolo della lotta ai tumori condotta dall'Airc. L'associazione compie cinquant'anni e festeggia con un apparato scientifico forte. È una vittoria: oggi parlarne è più facile

LA CURA CONDIVISA

FILM, LIBRI E CONFESIONI SUL WEB IL CANCRO NON È PIÙ UN TABÙ E LE DONNE SANNO RACCONTARLO

di **Maria Luisa Agnese**

«**L**a prima cosa che pensi quando ti dicono che hai il cancro è: morirò? La seconda: lo scrivo su Facebook oppure no? Ok, magari non è esattamente la seconda, ma il problema di quanto e se rendere pubblica una condizione su cui c'è ancora tanta paura arriva abbastanza presto». Così con un articolo sul «Post», Simona Siri, giornalista con molti seguaci su Facebook e Twitter ha deciso di fare coming out: «Mi è andata così bene che mi è venuta voglia di scriverlo. Persino su Facebook. O forse mi sono solo stancata di condurre una doppia vita, di stare attenta a quello che scrivo, di non poter neanche scherzare, sul cancro (si può, vi assicuro che si può)».

Anni luce sono passati da quando il cancro era una parola tabù e l'Istituto dei tumori di via Venezian a Milano era definito «il lazzaretto», un luogo di

poche speranze. Ora è caduto anche l'ultimo tabù, se ne può parlare anche su Facebook, sdoganandolo in quella piazza virtuale fatta di amici improvvisati dove perlopiù si tende a non approfondire o perlomeno a dare un'immagine un po' *photoshoppata* di sé e non solo dal punto di vista estetico.

In 50 anni l'evoluzione del cancro e dell'immaginario doloroso che porta con sé quando irrompe nella vita delle persone e delle famiglie è stata rivoltata a 360 gradi. E l'Airc, l'associazione nata in appoggio a quell'Istituto per raccogliere fondi per la ricerca nella società civile che celebra i suoi 50 anni di vita (anche quest'anno con l'Azalea della ricerca, il 10

maggio), può essere soddisfatta della lunga campagna di sensibilizzazione, grazie anche a una scelta accorta di testimonial, da Delia Scala a Sandra Mondaini ad Antonella Clerici che a novembre sarà madrina della settimana per la ricerca sulle reti Rai. E in questa lunga marcia scientifica e mediatica insieme al tabù sembra esser sparito quel senso di vergogna,

sbagliato, che la malattia portava con sé come se il cancro fosse una colpa, un peccato.

«La mia data di nascita scientifica coincide con la nascita di tutto ciò» ricorda Maria Ines Colnaghi, direttrice scientifica dell'Airc e ricercatrice di vaglia. «Nel 1965 con Veronesi e Della Porta e pochi altri lavoravo in un corridoio a cui si accedeva attraverso uno scantinato. La sera loro uscivano per andare a cercare i fondi fra le famiglie milanesi di una volta». Oggi l'Airc è una realtà in tutta Italia con 17 comitati regionali, 20 mila volontari e 4 milioni e mezzo di sostenitori.

E soprattutto adesso se ne parla, in Italia come nel mondo. Non solo i personaggi famosi da Angelina Jolie a Emma Bonino. E non solo in letteratura, scrivendone furiosamente come Oriana Fallaci che, rifiutandosi di riconoscerlo come parte di sé lo chiamava «l'alieno», o tenendo un diario come Christopher Hitchens che nel suo libro incompiuto *Mortalità*, ne ha raccontato l'evoluzione fino alla fine.

Ma se ne parla in una produ-

zione più quotidiana e meno ambiziosa dal punto di vista letterario, quasi un flusso online, che sicuramente ha un aspetto liberatorio e consolatorio e che in qualche modo porta il conforto di una quasi normalità. «Contro il cancro con un sorriso», «Oltre il cancro», sono i titoli di alcuni blog e tante le iniziative creative: dal film dell'americana Cynthia Wade sui «Lunedì da Racine», il salone per parrucchieri di Long Island dove il primo giorno della settimana è dedicato alle malate di cancro: massaggi, toupet, trucco; fino alla iniziativa delle amiche di Gerdi McKenna che si sono ritrovate per tagliare i capelli: tutte calve per solidarietà con Gerdi, costretta alla chemio. «Di pari passo c'è stata l'evoluzione della ricerca scientifica e i progressi fatti in questi 50 anni: dal lazzaretto ai dati di oggi con la guaribilità al 63,64% e per alcuni tumori quasi totale» dice Colnaghi. Ed è grazie a questa nuova speranza che dal tabù siamo passati al successo di film come *Colpa delle stelle* o della serie tv *Braccialetti rossi*, prima improponibili al grande pubblico.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

● **1965**
Nasce Alprc, Associazione italiana per la promozione delle ricerche sul cancro, che nel 1976 diventerà Airc

● **1985**
Florisce per la prima volta nelle piazze d'Italia l'Azalea della ricerca, il fiore diventato simbolo della lotta ai tumori della donna

● **2005**
Nasce il Progetto interregionale pediatrico nel campo dei tumori cerebrali infantili, molto aggressivi

● **2010**
Parte il primo Programma speciale cinque per mille. Nel 2011 partirà anche il secondo programma dedicato a prevenzione, diagnosi e prognosi

Sorrisi

Una scena da «Lunedì da Racine», il documentario sugli incontri che avvengono ogni lunedì da un coiffeur di Long Island, dedicati ai trattamenti per le malate di cancro



I «coming out»

La giornalista Simona Siri lo ha rivelato online, Emma Bonino lo ha confessato in radio

La sensibilità

Film come «Colpa delle stelle» fino a pochi anni fa erano impensabili per il grande pubblico

